

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, eccettuali i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 50, per un convegno il lira 10, per un trimestre il lira 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da segnarsi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caraffi) Via Menconi presso il Teatro sociale N. 443 rosse il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arrotondato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 25 Ottobre

Si va sempre più accreditando la voce che re Ferdinando di Portogallo possa essere realmente chiamato a reggere i destini della Nazione spagnola. Ammesso che questo abbia ad essere il risultato della rivoluzione che ha cacciato i Borboni, noi ce ne rallegriamo non solo per trionfo dei principi monarchici, ma anche perché con tale mezzo si uscirebbe al più presto da quel provvisorio che minaccia di tornare alla Spagna di non poco pericolo. Noi siamo dunque diffatti che fra le Giunte locali non ancora disciolte regna pochissimo accordo e che certuno di nuovo strane nozioni di disaccordamento e d'indipendenza e perfino teorie ultrademocratiche e comunistiche. Nè accordo maggiore regna di certo fra il Ministero e il partito dei democratici che ha ora costituito il suo club permanente alla Puerta del Sol e che comincia a manifestare il suo malecontento. In aggiunta a questi sintomi gravi, c'è poi anche un malanno gravissimo: la fame ed insieme la poca o nessuna voglia di lavorare. Relativamente a quest'ultimo citeremo il fatto seguente. Il governo provvisorio, appena si mise in funzione, si vide circondato, salito da 12 o 15,000 persone del basso volgo, battezzate allora per volontari della libertà, alle quali erano state distribuite, per una imprudenza poco compatibile di alcuni capi, tutte le armi degli arsenali. Giorni sono, il governo, vedeva possibile qualche agitazione, sentì il bisogno di avere per sé quelle armi; e volle profittare di questa occasione per pigliare non due, ma anzi tre colombi ad una mazza. Ciò fece così: disse ai volontari della libertà: « voi mi portate i vostri fucili e le vostre spade, e vi darò un tanto al giorno per vivere. Ecco ora i tre colombi. Si liberavano dalla miseria parecchie migliaia di accattivati; si liberava Madrid dal pericolo, sempre imminente, che quegli sciamicati, inepti del maneggi dell'armi e, in ogni caso, non zopoli si svolgono sul modo d'usarne, venissero a lotta tra loro o con altri; e, infine, si rimetteva nelle mani del governo una quantità d'armi che assolutamente non bisognava. Lo credereste? Il governo fa la sua proposta e dei 12, o 15,000 pezzi se ne presentano soli otto, perché tutti i rimanenti hanno più a caro di trascinare la loro vita miserabile per le vie della capitale elemosinando, fumando un mozzicone di ciocca e dormendo saporitamente, di quello che essere obbligati a lavorare in compenso del mantenimento. E con questo impianto si vorrà fare la repubblica, come predicono la *Liberde*, il *Siecle*, l'*Avenir national* ecc., oppure si vorrà continuare nel provvisorio per due anni dietro l'esempio del Brégis, come crede il *Débats*?

In Boemia la situazione è sempre grave; la corda si tende sempre più. La Direzione di Polizia non permette riunione alcuna, e colla scusa dello stato eccezionale rispose con rimprovero ad alcuni cittadini che le aveano chiesto il permesso di tenere un meeting presso Praga. Ad Aochstadt, Essengrod e Starzenbach dove avvennero ripetutamente scene tumultuose e violente adunanza popolari, entrarono numerosi distaccamenti di cavalleria e fanteria. Ciò però non tolse animo ai meetingai i quali riunirono per domenica una nuova conferenza. Né a ciò solo si limitano le misure di ritorsione prese dal governatore Keller. Egli mandò ai rispettivi comuni un avviso che minaccia di far occupare il loro territorio da proporzionali distaccamenti militari, mantenuti a loro spese, ove i rappresentanti del comune non avessero tanta autorità e forza bastevole da mantenere pienamente la quiete e l'ordine. E giunse perfino a proibire severissimamente agli scolari del ginnasio di portare distintivo alcuno. Ma se da una parte il potere infierisce e cerca di uccidere l'idea autonoma che cresce ogni giorno di più gigante in Boemia, l'agitazione céca si manifesta per altra via. Si tentò d'introdurre in Praga una cassa di revolvers — facendoli passare per ferro vecchio — ma i gabellieri odorarono il contrabbando e l'astuzia fallì. Né va privo di significato l'arresto di un giovane decentemente vestito che se ne stava l'altro giorno presso il monte S. Lorenzo prendendo il disegno delle fortificazioni. In Austria si prepara qualche sorso avvenimento.

Due mesi fa si scriveva da Costantinopoli all'Hawas che l'isola di Creta era interamente pacificata, e che tutti i Candioti, convertiti allo buone dottrine, erano di essere ingannati dagli esterni nemici dell'ordine, riconoscevano e adoravano il principio del governo personale, di cui sultano è una delle espansioni più tradizionali, se non più vigorose. Il sultano stesso credeva a questi Jusinghiera notizie. Gli insorti Candioti, mentre trionfava il gran Turco, speravano mosse abili e audaci, fortificavano le loro posizioni quasi inespugnabili sugli atipici di Ascilo e di Lasciti e a fine di rendere più facili gli ap-

provigionamenti, cercano adesso di occupare il distretto di Retino con un corpo di truppe considerabili. Mehemet-Ali bascia cercò indarno di sorpassare una gola che conduce a Aschito. I Candioti lo costrinsero a battere in ritirata. Così il governatore generale dell'isola non ha più che il progetto di sostenersi durante l'inverno nelle attuali sue posizioni, e di costringere qualche *blockhaus*, onde ricoverare le sue truppe estenuate dalle fatache, e impedire le comunicazioni fra le bande insorte. Così, da circa due anni qualche migliaio di Cretesi tiene in incacco l'impero turco, impotente a domarli, e ancora più impotente a pacificarsi, e nel frattempo il sultano che crede al proprio prestigio e alla propria forza, sogna di riconquistare la Serbia e la Rumenia.

DIECI ANNI PRIMA

Abbiamo ricevuto da mano ignota il seguente notevole articolo sulla storia del Ledra. Noi, sebbene ne ignoriamo l'origine e non siamo abbastanza forti in fatto genealogia friulana da poterne scoprire facilmente l'autore, lo stampiamo volontieri per quella luce che getta sul passato di si importante quistione.

Sguardo retrospettivo dedicato alla maggioranza dei ventisei, col quale si osserva qualmente il canale Ledra-Tagliamento, prima d'incappare nello sciaurato 8 settembre, ebbe giorni sorridenti delle più liete speranze — con interpolate riflessioni dell'autore.

Io vo' che sappiate anzitutto che il cugino di mia zia teneva lo ufficio di deputato della Congregazione provinciale, quando appunto questa dall'arciduca Massimiliano — allora vanitoso governatore della Venezia e che più tardi, poveretto, fu un cencio di imperatore tagliato e cucito per suo massimo danno da messer Cempenna — era invitata a pronunciarsi intorno alla canalizzazione del Ledra sulle basi proposte dall'ingegnere, ed esimio professore Gustavo Buccchia nella sua Relazione.

Io vo' dirvi anche — e perché dovrei farvene un mistero? — che mia zia mi ripeteva sovente che suo cugino non era una cima di talento; egli usava però in ogni sua cosa una diligenza, una regolarità senza pari, voleva tutto a suo sito; e su tale proposito un mio lepido amico soleva spesso dire, parlando di lui: non v'ha dubbio, l'ordine delle cose che più davvicino lo riguardano non è che un pallido riflesso dell'ordine delle sue idee. — Non vi parrà adesso tanto strano, se di tutti gli affari congregatizii, alla cui trattazione prendeva parte, egli tenesse un protocollo suo speciale: nè mancava, vi so dire, la copia degli atti quando questi riguardavano interessi di molta importanza.

In uno dei passati giorni, postomi, per cacciare la noia di quasi ventiquattr'ore di domicilio coatto, in cui mi teneva un tempo ostinatamente, dirottamente piovoso, a rovistare nell'archivio della vita pubblica del cugino di mia zia, mi venne fra mano un fascicolo, che nella soprascritta aveva per indice: « *Per trattazione del Canale del Ledra — Seduta del 18 Ottobre 1868* ».

Come dirvi tutta quanta la gradevole sorpresa e la curiosità che in quel subito m'ebbi una tale scoperta?

Più volte anch'io aveva udito parlare di questo Ledra e da brave persone, aveva sentito dire che erasi fatto un progetto Loca-

telli, un progetto Duodo, un progetto Buccchia, ma con questo, io che mi sentiva filodrista, non poteva starmene pago. Il passato, i precedenti della quistione, quelli, cui io aveva un vero cociore di conoscere a fondo, non mi s'erano venuti sbujoando che a poco a poco e assai imperfettamente dietro la luce, fatua alcune volte, che i giornali di questi ultimi anni vi spargevano sopra. D'altronde io era curioso di conoscere i pensamenti di quel mio parente, quand'era un deputato della Provinciale, nel 1858, intorno una questione, che oggi si è ripresentata palpitanze di partigiane passioni.

Il mio sguardo, intento sul fascicolo, errava fra le cifre dell'indice e mi pareva — era forse una fascinazione — che fra quelle: « *Ledra 1858* » guizzasse di tratto in tratto il severo profilo della fisionomia del cugino di mia zia.

Voltai adunque il frontispizio, e con una inesprimibile avidità misi l'occhio sulla prima pagina del fascicolo.

« Voi, o Signori ventisei misoledisti della maggioranza, sarete duri alla mia scoperta come l'armi fatate? oh, no — ed io penso che non avrete minor vaghezza di me di conoscere nel proposito le idee e le opinioni di quei patres conscripti, che furono i vostri predecessori nel 1858, onde perciò a Voi, e perchè gli venga autorità, ho dedicato questo mio racconto.

Appoggiate coi gomiti sopra un bracciuolo della seggiola del cugino di mia zia, e curvo coll'arco della schiena sulle pagine del fascicolo, io vi avea già letto, e d'un' fato, la copia di due atti.

Il primo di questi è un processo verbale, che raccoglie la deliberazione presieduta dal Ceschi, e che conclude alla votazione che letteralmente trascrivo:

Omissis

Analizzando quindi le varie discussioni che ebbero luogo propose (il Ceschi) di procedere alla votazione separatamente sui singoli punti di discussione e formulò le seguenti articolate proposizioni:

1. È persuasa la Congregazione dell'utilità dell'Impresa?

2. Ritiene essa che, in vista di tale utilità che indirettamente va a sentire anche tutta la Provincia, ed all'impossibilità in cui si trovano i Comuni, nel cui territorio scorre deve il Canale, di sostenerne da loro stessi la spesa, debba la Provincia stessa prendere una ingerenza nell'Impresa?

3. Ritiene che tale ingerenza convenga limitarla ad assumere la garanzia del 5 per 100 sul capitale, nelle basi tracciate dal piano del prof. Buccchia?

4. Ritiene finalmente che potesse rendersi opportuno d'invocare per questo caso particolare l'autorizzazione dell'Eccl. I. R. Governo di prescindere dalle solite pratiche amministrative che prescrivono di sentire i Consigli per poter direttamente trattare, a nome della Provincia, sulle basi del ridotto piano Buccchia?

Esperita separatamente la votazione sui singoli punti preindicati venne unanimamente concluso:

ad 1.m **L'utilità** del progetto da cui ne deriverà la provvista dell'acqua necessaria a tanti Comuni che ne disfanno, che varrà ad introdurre in Provincia il sistema delle irrigazioni usate in Lombardia, e che gioverà a meglio sviluppare la privata industria, è **inopponibile e palese**.

ad 2.m Trattandosi di **interesse che direttamente od indirettamente risguarda la Provincia intera, è conveniente**

che lessa prenda la più attiva ingerenza per mandare il progetto ad esecuzione.

ad 3. **Essere preferibile di limitare il carico di addossarsi alla Provincia la semplice garanzia dell'interesse del 5 p. 100 sul capitale da impiegarsi, fermate tutte le condizioni tracciate dal ripetuto piano Buccchia.**

ad 4.m **Che niente potrebbe risultare più utile per la sollecita definizione delle pratiche necessarie per l'esecuzione dell'Impresa di quello che poter ottenerne dal Governo, per questo caso speciale, l'autorizzazione alla Congregazione Provinciale di agire direttamente quale rappresentante la Provincia e doversi conseguentemente invocare nelle forme regolari, per indi riprendere le trattative e condurre fino alla stipulazione del contratto colla società imprenditrice.**

« Su quest'ultima deliberazione convennero anche i Deputati conte della Torre e dott. Martina, benché si fossero prima pronunciati per la necessità di interpellare i Consigli, e ciò nel solo intendimento di facilitare l'esecuzione del lavoro in argomento, a cui si mostrano adesivi a gran maggioranza di voti gli altri deputati intervenuti e di non togliere la unanimità delle deliberazioni desiderabili in affare di tanta importanza.

Compiuta per tal modo la per trattazione dell'argomento demandato alla presente seduta, venne eretto il presente protocollo, che preletto fu confermato e sottoscritto.

Firmati il R. Delegato Prov.

Ceschi

Caimo Dragoni

Gropplero

Beretta

della Torre

Marcolini

Candiani

Martina

Missettini

Il secondo è un atto senza data, che, a quanto sembra, deve aver preceduto in seduta preliminare, preparatoria la discussione speciale del 16 Ottobre — è il programma della questione intorno al quale la Congregazione ebbe a pronunciarsi a priori in forma astratta e complessa, prescindendo da considerazioni. Una volta che si conosce la votazione sopra i quesiti formulati dal processo verbale, questo secondo atto, che ripete i quesiti medesimi, diviene un di più che perde della sua importanza; ciononostante io ve lo voglio riportare qui di seguito, perché in esso trovere anche la firma del deputato Cigolotti, il quale non figura fra gli intervenuti alla seduta del 16 Ottobre. — Ecco dunque le parole che fedelmente io mi faccio a trascrivere dalla copia rinvenuta nelle carte del cugino di mia zia:

4. È la Congregazione persuasa dell'utile dell'Impresa?

2. La Congregazione ritiene che la Provincia in vista di questa utilità debba prendere un' ingerenza?

3. La Congregazione ritiene che questa ingerenza sia opportuno prenderla nell'assumere il 5 p. 100 di garanzia sulle basi tracciate nel piano del prof. Buccchia?

4. La Congregazione ritiene che sarebbe opportuno per questo fatto speciale di proporre al Governo che si prescinda dalle pratiche amministrative di sentire i Consigli e di avere la competente autorizzazione di contrarre verso una società l'obbligazione portata dal piano del prof. Buccchia?

« Tutti quesiti risposti affermativamente »

Firmati Ceschi
Beretta
Caimo Dragoni
Missettini
Groppero
Candiani
Marcolini
Martina
Cigolotti
Della Torre

Rinchiusi il fascicolo e lo nischiai a suo sito. Quella lettura m'avea fatto esultante — venni ad assidermi e raccolsi la faccia nelle mani. Ad una ad una dinanzi alla mia fantasia sfilarono, chiuse in una seria e seconda preoccupazione, le austere figure di Beretta - Caimo - Dragoni - Missettini - Groppero - Candiani - Marcolini - Martina - Cigolotti - Della Torre, onde, compreso da un sentimento di ammirazione per questi deputati, esclamai: bravi per Dio! bravi tutti! — bravo anche il cugino di mia zia! Quelli sì, ben diversamente dai consiglieri dell'8 Settembre dimostrarono di saper comprendere i veri interessi del loro paese! —

1.o Essi ammissero senza ambage e con mirabile accordo **l'utilità del Ledra**, considerato nei riguardi dei bisogni d'acqua dei Comuni che ne difettano, dell'introduzione del sistema irrigatorio della Lombardia, e dello sviluppo della privata industria. — 2.o Essi riconobbero tutti, senza eccezioni, che **il Ledra interessa direttamente e indirettamente la Provincia intera**. e quindi la convenienza che essa prenda la più attiva ingerenza per mandare il progetto ad esecuzione — 3.o Essi unanimi non estinarono di addossare alla Provincia il carico della garanzia del capitale da impiegarsi secondo il piano Buccia — E convennero perfino nella massima di prescindere dalle pratiche di legge amministrative per più agevolmente e sollecitamente condurre a termine un affare di tanta importanza mediante la stipulazione del contratto con una società imprenditrice. —

Tutte brave persone, io ripeteva, tutti bravissimi deputati, tutti filoledisti per la vita, non esclusa quella buon'anima del cugino di mia zia! altro che i ventisei della minoranza dell'8 settembre, i quali si accontentavano, che il cielo loro perdoni! della misera provincialità di un misero progetto sulla carta!

E dire che quella solenne deliberazione del 16 ottobre 1858, proclamante il dogma dell'inopponibile ed assoluta utilità e provincialità del Ledra, venne presa dalla Congregazione provinciale senza il *Cavallo di Troja*, senza le imboscate e senza lasciare, almen per codesto oggetto, sul suo orizzonte i punti neri del Messico, ma per l'intimo convincimento di quei venerandi (*quondam*) deputati, compreso il cugino di mia zia!

Tale è la mia opinione; del resto non vogliate credere, o signori ventisei, che io non sia per accogliere, con la considerazione che meritano, gli autorevoli apprezzamenti e pareri che su questo proposito intendesse di volervi porgere il vostro signor Valentino Galvani. Anzi, daipoché non ha guari Ei ci regalava della fisiologia del Ledra dell'8 Settembre 1868, io oserei ora pregarlo a volerci tessere anche la fisiologia di questo mio *Ledra di Dieci Anni prima*, la quale non potrebbe non riuscire interessante assai, specialmente nel tratteggio e nel delineamento dei gruppi, nei quali il signor Galvani saprebbe scomporre la ultra-filo-ledrista Congregazione provinciale dell'*ancien régime* con la maestria ed accortezza, delle quali ha già dato prova nel precedente suo fisiologico lavoro.

E con ciò pongo fine, pregando Iddio, o signori ventisei della maggioranza misoledista, che da qui innanzi vi tenga tutti nella sua santa guardia.

Il filoledista

nipote della cugina di un *quondam* deputato della olim Congregazione provinciale.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazz. del Popolo* di Firenze:

Le fantasie dei novellieri, tanto più seconde quanto più si alternano l'unidore o il solo autoziale, hanno in questi giorni mandato in giro per l'Europa una mezza dozzina almeno di uomini politici italiani con missioni più o meno diplomatiche. Noi crediamo che tutto si restringa a pochissimo: a una gita cioè del commendatore Marbolani, segretario generale al Ministero degli esteri, nella capitale della Gran Bretagna, e a un viaggio dell'onorevole Massari a Parigi. Che poi l'onorevole Massari possa essere stato incaricato d'una missione diplomatica, ci pare, a dir vero, poco probabile.

Roma. Scrivono da Roma che la Sacra curia, nel suo turno di Cassazione, ha rigettato il ricorso dei condannati per le mine alla caserma Serristori, ai quali, come lo si sa, eccetto i due condannati a morte, non venne commutata la pena.

Ci si riferisce che nella suddetta città il generale Kanzler ha messo fuori un ordine del giorno, il quale prescrive le solite misure da prendersi al primo segnale che additi un movimento insurrezionale, o il semplice tentativo del medesimo.

— Alla *Perseveranza* scrivono da Roma:

La Corte papale dissimula poco felicemente un alcun di turbido e d'incerto, che sia sorto con Parigi in rapporto alla milizia di occupazione, la quale si sarebbe fatto intendere che non durerebbe lungamente, e si accenna a nuovi accordi di Napoleone col Regno italiano, o a nuove insistenze di Napoleone per una conciliazione del Papa con l'Italia. Si accenna pure ad una lettera autografa dell'imperatore a Sua Santità, la quale avrebbe destato gravi apprensioni nel Papa e nella Corte. L'ambasciatore non verrebbe che dopo appianate le attuali divergenze con la S. Sede, le quali però non si sa positivamente quali sieno.

La Polizia dimostra assai timore di commozioni popolari, nel caso che la Spagna sorgesse a repubblica; intanto teme fortemente un contraccolpo della rivoluzione di Spagna. Ha proceduto all'arresto di molte persone, che reputava sospette, e notte e giorno le vie sono assediate da grosse e numerose pattuglie: di notte anche la cavalleria è in moto, per perlustrare fino a qualche miglio della città. Alle porte della città vengono frequentemente fermate e visitate dai gendarmi le carrozze e le carrozze che tornano dal passeggio, specialmente se non sono persone delle più cognite, e se il passeggero è stato fuori d'alcuna di quelle porte, dove l'anno scorso si lavorava per la rivoluzione.

ESTERO

Austria. Innsbruck è la città delle dissonanze religiose; il partito progressista si trova colà a fronte d'un'opposizione reazionaria più forte che in qualsiasi altra parte dell'Austria e forse d'Europa. Notizie dalla capitale del Tirolo tedesco e per anacronismo anche del Tirolo italiano, ci recano due fatti che qualificano molto bene la situazione. Il primo fatto in questione è che la *società costituzionale* votò un indirizzo di ringraziamento al ministero per la sua energia contro la maggioranza ultramontana della dieta tirolese.

In confronto a questa decisione liberale troviamo nella *Nuova libera stampa* che la facoltà dell'università filosofica (1) sceglieva con maggioranza in opposizione alle sue precedenze, i di lei candidati per la nomina del rettore magnifico dell'*ordine dei Gesuiti*! In quella facoltà filosofica devono sedere delle straordinarie capacità, ed al Tirolo tedesco, procedendo per questa via, nessuno in Europa negherà l'onore d'essere la Beozia della Germania.

Prussia. Si ha da Berlino che i magazzini di vestiti, di armi e di munizioni per l'esercito prussiano si trovano ben forniti così, che, al primo canone di mobilitazione, 600 mila uomini potrebbero essere in brevi giorni vestiti ed equipaggiati.

Quindi innanzi lo stato maggiore generale prussiano userà largamente nei suoi lavori della fotografia. Sono stati disposti espressamente degli stabilimenti, nei quali presentemente si attende a trasportare coi processi fotografici sopra piastre di rame le carte dello stato maggiore.

— Il governo prussiano pubblicò uno specchio sul grado d'istruzione dei coscritti nell'anno amministrativo 1867-1868. Il numero totale di quei coscritti fu di 88.607, compresa anche la marina. Su questa cifra, 3295 (quindi il 3,72 per cento) erano senza istruzione. La proporzione più sfavorevole si presentò nella provincia di Posnania, dove il numero dei mancati d'istruzione era di 14,72 per cento, ossia di 858 sopra 5.839 individui. Era in vece la più favorevole nelle province di Nassau e di Francoforte, nelle quali non si contava che 0,17 per cento, vale a dire che su 2.336 coscritti ce n'erano 4 soli senza istruzione, ossia uno ogni 500 circa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 20 Ottobre 1868.

(Continuazione e fine.)

N. 2354. Venne comunicata alla R. Prefettura la

deliberazione 21 settembre p. p. colla quale il Consiglio Provinciale statuì di allegare per tre anni nel proprio Bilancio la spesa di lire 350 per concorrente (unitamente all'Eario nazionale o all'Eario civico di Udine) alla formazione dello stipendio di lire 1000 assegnabili al professore che insegnava la lingua tedesca nella Scuola Tecnica Comunale.

N. 2354. Avendo il sig. Oliva del Turco Marc'Antonio rinunciato alla carica di Consigliere provinciale pel distretto di Pordenone; ed avendo anche il sig. Carlo Giuseppe finanziatore alla curia eletto per il distretto di Palma, delle quali — quale il Consiglio Provinciale prese atto nella seduta del giorno 9 settembre p. p., a senso dell'art. 101 del Regolamento 8 giugno 1868, vennero gli atti trasmessi alla R. Prefettura per le pratiche di sua spettanza, a senso degli art. 46 e 150 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3332.

N. 2314. In esecuzione alla deliberazione presa dal Consiglio Provinciale nel giorno 20 settembre p. p. venne comunicato a tutte le Deputazioni Provinciali del Veneto il Piano concretato dalla scrivente circa al concorso nella spesa per il mantenimento dell'Istituto dei ciechi in Padova, e venne proposto di tenerla nella stessa Città (in giorno da determinarsi) una convocazione di Delegati delle Province medesime, per stabilire d'accordo le basi della Associazione, riservando ai rispettivi Consigli ogni deliberazione in proposito.

N. 2433. Il Consiglio Provinciale, nella seduta del giorno 6 luglio decorso, per la costituzione del proprio Ufficio del Genio Civile, presentava alla nomina governativa i signori:

Morelli Antonio, in qualità d'Ingegnere - capo Bertoni Giacomo, in qualità di assistente, e Bissoni Francesco, in qualità di misuratore.

Il Ministero dei Lavori Pubblici con dispaccio 28 settembre p. p. comunicato colla Nota Prefettizia 2 corr. N. 18237 partecipò essere stati eletti li signori: Bartolini Carnielo, Ingegnere di II classe Rinaldi Giuseppe, idem Martineighi G. Battista, ingegnere di III classe Cassinis Agostino, ing.-ajutante di II classe Fabris Natale, ing.-ajutante di III classe Gabelli Ottaviano, impiegato d'ordine.

Osservato che la nomina di questo personale non è conforme agli intendimenti del Consiglio ed all'interesse della Provincia, poichè la parte più vitale dell'Ufficio Tascico verrebbe affidata a persone alle quali il Friuli è nota soltanto geograficamente; la Deputazione provinciale nell'odierna seduta deliberò di rassegnare ricorso al Re, affinché sia revocato il Ministeriale Decreto sopracitato, e siano eletti a costituire l'Ufficio del Genio Civile di questa Provincia gl'individui proposti dal Consiglio salvo di completare il personale in quel modo che sarà giudicato il migliore dal R. Ministero dei Lavori pubblici.

N. 2506. In relazione all'antecedente deliberazione 23 giugno p. p. n. 1287, venne deliberato di pagare all'ingegnere sig. Lodovico Zoratti lire 135 a saldo delle competenze dovutegli per la sorveglianza ai lavori di riduzione del fabbricato ex Convento di S. Chiara per l'epoca da 1.0 a 30 settembre p. p.

N. 2508 Venne disposto il pagamento di lire 27 dovute al Comune di Rivignano a titolo di rifusione della spesa sostenuta per l'espurgo delle lingerie ad uso dei RR. Carabinieri colà stazionati per l'epoca da 1.0 luglio a tutto agosto p. p.

N. 2544. Venne approvata l'aggiudicazione della fornitura dei mobili da collocarsi nella stanza d'ufficio del R. Prefetto, a favore del miglior offerto Zuglian Francesco che l'assunse pel prezzo di lire 1690, cioè col ribasso di lire 6 in confronto dell'estremo di perizia.

N. 2545. Venne approvata l'aggiudicazione dei lavori d'intagliatura e doratura da farsi nelle stanze d'Ufficio del R. Prefetto al miglior offerto Marco Bardusco per l'importo di L. 496, avvertendo che si è dovuto accordare l'aumento di lire 94 sul prezzo di perizia per alcune modificazioni che si resero necessarie in alcuni lavori onde renderli più addatti alle stanze ed ai mobili destinati ad addobbarle.

N. 2547. Venne approvata l'aggiudicazione ai signori Cumero Valentino dei lavori di tappezzerie da farsi nelle stanze d'Ufficio del R. Prefetto per l'importo di lire 369.90 cioè col ribasso del 4 p. 00 sul prezzo di perizia che era di lire 385.

N. 2344. In esecuzione della deliberazione 20 settembre p. p. del Consiglio provinciale circa i crediti dei Comuni dipendenti dalle somministrazioni fatte all'Armata Austroungaria nell'anno 1866, il presidente del Consiglio partecipò di aver già rassegnato al Ministro dell'Interno la proposta tendente ad ottenere dal Governo Nazionale il pronto pagamento delle somme che verranno liquidate.

Vennero inoltre prese varie altre deliberazioni in oggetto di tutela dei Comuni, Opere Pie ed operazioni elettorali.

N. 2351.
Deputato supplente

Il segr. Merlo.

Sappiamo da buona fonte che in una seduta preparatoria tenuta il 23 corrente dalla nostra Giunta Municipale fu deliberato di proporre al Consiglio Comunale che si radunerà il 28 corr. la non accettazione delle offerte che le furono finora presentate per l'appalto dei dazi consumi.

I Goriziani in Palma per l'anniversario del plebiscito.

Palma, li 24 Ottobre 1868.

Palma fu domenica 19 ottobre teatro del più commovente spettacolo, del quale il tacere sarebbe mancanza di patrio sentimento.

L'anniversario del plebiscito che festeggiavasi qui

attraverso numerosi patrioti d'oltre confine a feste volo convegno, ei recò dalla sola Gorizia cento e più confratelli, i quali tutti uniti in una sola brigata per l'imponente loro ingresso destarono tanto grata sorpresa che divanoro ben presto oggetto della più simpatica dimostrazione tanto per parte del popolo che delle locali autorità.

Prima tra queste si fu la Guardia Nazionale che mandò la propria banda a collaudare con scelti concerti la loro monsa, mentre il comandante della stessa signor Capitano Rodolfi, insieme all'ufficialità, entrava a dar loro i benvenuti; pasci furono il Sindaco e la Giunta Municipale che accolsero nelle forme più lusinghiore una loro commissione recata a compiti.

Tali manifestazioni d'affatto avevano scosso la fibra del cuore non solo a chi le riceveva, ma esortato a coloro che le prodigavano, onde ne aveva risultato quella vicendevole osolanza che non tardò di protrarsi in una importante dimostrazione popolare.

Nella grande sala del primo piano all'albergo Brugneri eransi raccolti verso le ore sei incisa a frastagliato ritrovo i Goriziani in compagnia della Giunta Municipale, che, invitata, vi aveva tosto gentilmente aderito.

Sparsi peraltro per la città la notizia di questo convegno, molti dei più egredi cittadini di Palma, e quanti erano patriotti d'oltre confine, ancorché non da Gorizia, accorsero tosto al gradito ritrovo che presentavasi tanto opportuno allo scambio dei più nobili sentimenti.

Frattanto nella contrada sottoposta andava sempre più ingrossandosi un'immensa folta di popolo che s'agitava acclamando ad ogni arrivo con sempre maggior trasporto; quand'ebbe la banda intuona l'inno Nazionale, e risponde di dentro un bravissimo coro dei Goriziani con una patriottica canzone, e la multitudine dà in uno scoppio d'universali acclamazioni di giubilo, che non avrebbero avuto probabilmente posa, se i Goriziani commossi fino alle lagrime e desiderosi di corrispondere al generoso moto non si risolvevano a sceglier uno che parlasse al popolo in nome di tutti.

Stava in mezzo a loro, accorso da Udine già dalla mattina, l'onorevole signor Pietro de Caro, il quale per la sua qualità di rappresentante l'emigrazione del Friuli ebbe come in ogni altro momento di quella giornata anche questa bella distinzione di venir invitato a tale ufficio, ed egli affacciatosi al verone arrangiò la multitudine così:

Quando Giuseppe Garibaldi nel mese di Marzo dello scorso anno trovavasi in mezzo a Voi, una grande sentenza gli uscì dalle labbra: L'Austria ha in sé gli elementi del suo sfascio.

Ed ora il processo delle Nazionalità ha corroso le viscere di quello Stato, che mal si dibatte tra l'inevitabile rovina.

Il momento è solenne; convien che il nesso dell'italiana famiglia si stringa via maggiormente onde la sia pronta quando suonerà l'ora di risorgere.

Essi vennero perciò qui i vostri fratelli di Giulia, a rinnovare su questo libero suolo il giuramento d'una incrollabile fede, perchè sanno quanto sia il vostro patriottismo: L'entusiasmo degno delle vostre memorie del 48, onde accogliete tale peggio di appartenenza, invigorisce in loro il conforto e la speranza.

Si il conforto è la più viva speranza, perchè non qui sepolti nelle bassure d'una valle m'è sotto al nobis del cielo, sulle vette delle Giulie sono di natura segnati i termini del nostro paese.

Ed afferrando una bandiera che gli stava accanto in sul verone disse: I destini delle genti non sono ironia: questa bandiera ha il suo posto là su; la planteremo e di qua delle Alpi non sarà che un solo grido:

« Evvia l'Italia una sino agli ultimi suoi confini! Taccio il turbine che teme dietro a queste parole.

L'oratore fatto segno alle più cordiali strette di mano dei suoi patrioti commossi, che venivano ad avvalorare così i suoi detti — il popolo irrompeva su per le scale dell'albergo ad abbracciare i suoi fratelli, stimandosi beato chi potesse toccare i piedi dei festeggiati, fu uno di quei momenti che si vedono — si sentono — ma che parola non vale a dirne.

Due ore durò quella scena sorprendente; non si conosceva più ritengo nella espansione del reciproco affetto — canti patriottici — brindisi — evviva — proteste di fede suggerirono quel patto fraterno tra le famiglie di qua e di là dell'Isonzo.

Ma già era prossima

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 15521 del Protocollo — N. 94 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALE

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine
AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di martedì 10 novembre 1868, in una delle sale del locale di residenza del Municipio di S. Daniele, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl'incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli acquirenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI								Osservazioni		
				DENOMINAZIONE E NATURA				Superficie in misura legale	in antica mis. loc.	Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo pre- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili	
				E.	A.	C.	Pert.							
1421	1692	Fagagna	Chiesa di SS. Cosma e Damiano in Ciconicco	Aratorio, uno semplice ed uno arb. vit. detti S. Giacomo, in map. di Fagagna ai n. 1216 e 1274, colla compl. rend. di l. 16.09	—	96	60	9	66	772	13	77	21	10
1422	1693	:	:	Aratorio arb. vit. detto Ronchis, in map. di Fagagna ai n. 1235, colla r. di l. 5.30	—	50	—	5	—	423	05	42	50	10
1423	1694	:	:	Aratorio arb. vit. detti Plovia, Rual e Via Maggiore, in map. di Fagagna ai n. 1244, 1422, 1484, colla compl. rend. di l. 16.66	1	64	70	16	47	423	86	42	39	10
1424	1695	:	:	Aratorio, detti Bosco, in map. di Fagagna ai v. 1555 e 1559, colla compl. rend. di l. 17.56	1	34	50	13	45	406	34	40	63	10
1425	1696	:	:	Aratorio arb. vit. detti Viali, in map. di Fagagna ai n. 1168 e 1169, colla compl. rend. di l. 17.58	1	02	20	10	22	966	56	96	66	10
1426	1697	:	:	Aratorio arb. vit. detto Vial, in map. di Fagagna ai n. 1171, colla r. di l. 7.98	—	46	40	4	64	541	01	54	10	10
1427	1698	:	:	Aratorio arb. vit. detto Plovia, in map. di Fagagna ai n. 1247, colla r. di l. 8.18	—	50	50	5	05	404	71	40	47	10
1428	1699	:	:	Aratorio, detti S. Giacomo, in map. di Fagagna ai n. 1142, 1218, colla compl. rend. di l. 9.73	—	60	10	6	01	596	33	59	63	10
1429	1700	:	:	Aratorio arb. vit. detto S. Giacomo, in map. di Fagagna ai n. 1266, colla rend. di l. 14.09	—	99	—	9	90	957	81	95	78	10
1430	1701	:	:	Aratorio, detto Rombolino, in map. di Fagagna ai n. 4632, colla r. di l. 8.10	—	50	—	5	—	538	97	53	90	10
1431	1702	:	:	Aratorio ed Area di Oratorio demolito, impiantato con gelsi, detti S. Giacomo e Riva di S. Nicolò, in map. di Fagagna ai n. 1375, 6580, colla compl. rend. di l. 17.03	1	08	10	10	81	4100	90	410	09	10
1432	1703	:	:	Aratorio, detto Baiduzza, in map. di Fagagna ai n. 1401, colla r. di l. 6.77	—	82	60	8	26	735	47	73	55	10

Udine, 17 ottobre 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.N. 920
Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

ATTI GIUDIZIARI

N. 8573 EDITTO

Fondo aratorio al n. 205 di cens. pert. 5.11 r. l. 4.04 st. • 175.—
Idem via di mezzo al n. 243 cens. pert. 4.34 r. l. 6.08 • 297.80
Idem sopra rovere n. 1032 cens. pert. 9.64 r. l. 7.62 • 330.58
Idem codess o sopra rovere n. 1023 c. p. 3.38 r. l. 2.67 • 154.50
Idem con gelsi sopra rovere n. 81 c. p. 5.04 r. l. 3.78 • 280.40
Idem via S. Odorico n. 230 cens. pert. 6.22 rend. l. 4.91 • 355.40
Prato detto Paschetto n. 1064 cens. pert. 3.97 r. l. 5.44 • 350.02
Idem detto Paschetto n. 1075h cens. pert. 0.60 r. l. 0.82 • 50.—
Idem Codes o Lavori n. 454 cens. pert. 0.87 rend. l. 1.49 • 75.—
In pertinenze di Dignano Fondo aratorio detto armendaria in map. al n. 472 di pert. 2.46 rend. l. 3.44 • 84.50
Totale valore dei beni l. 3.253.—
Il presente si pubblicherà mediante affissione in Dignano, all'albo pretorio, e nel solito luogo di questo Comune ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine a spese dell'istante.

Beni da subastarsi in pertinenza di Bonzicco
Casa con cortile in map. al n. 418 di cens. pert. 0.27 rend. l. 18.68 ed orto annesso al n. 419 di cens. pert. 0.33 rend. l. 0.86 stim. L. 4100.—

SI VENDONO
ALLA TIPOGRAFIA JACOB & COLMEGNA
LE
TAVOLE DI RAGGUAGLIO
Fra il sistema METRICO DECIMALE e le MISURE i PESI e le MONETE vigenti nel Friuli compilate

DA INNOCENTE BERTUZZI.

Quest'opera comprende non meno di 112 Tavole INDISPENSABILI ad ogni ceto di persone, specialmente alle Autorità provinciali e commerciali, Magistrati, Avvocati, Negozianti, Preti, Notai, Possidenti, Agenti, Fattori, gente d'affari ecc. ecc.

Prezzo It. L. 2. 00.

D' AFFITTARSI FUORI DELLA PORTA GEMONA

Bottega ed annesso Magazzino ad uso Coloniali, coi relativi utensili e comodo di alloggio.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a

Giacomo Hirschler.